

I RIFIUTI

Ager: abbattere i costi con gli impianti pubblici

DAMIANI a pag. 6



LA VENDEMMIA

Più doc e più bottiglie: si punta sulla qualità

MINERVA a pag. 7



IL FESTIVAL

Paisiello pronto al via con "Mosè in Egitto"

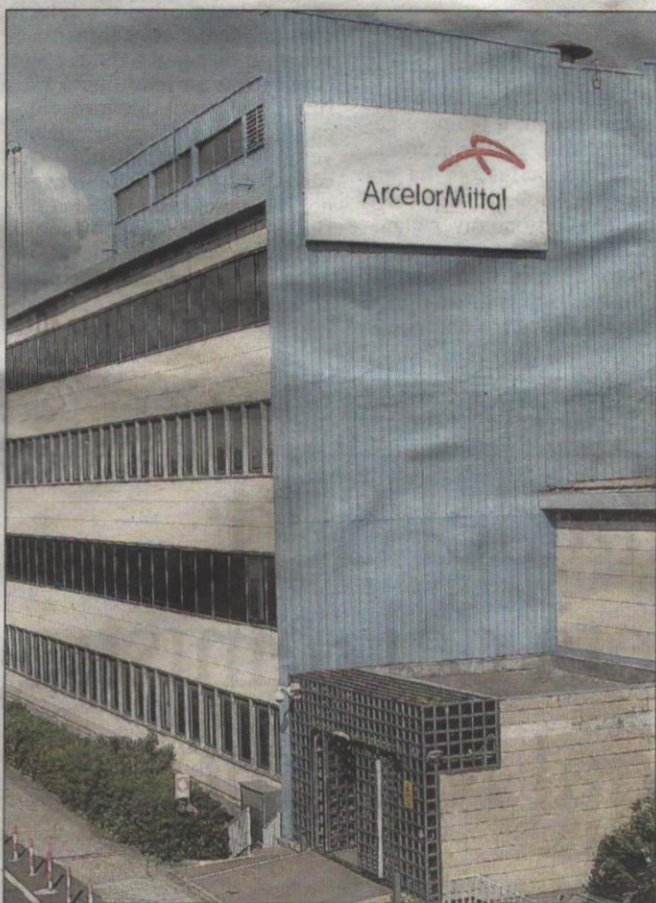
PRETI a pag. 23

Due pugliesi (Pd) nella squadra di Conte. Il Sud a Provenzano, oggi il giuramento al Quirinale
Bellanova e Boccia nel governo
La Lezzi a sorpresa resta fuori

Giureranno oggi al Quirinale i ministri chiamati a far parte del governo Conte nato dall'intesa tra M5s e Pd. Due i pugliesi che entrano nell'esecutivo: Teresa Bellanova, cui è stato affidato il dicastero dell'Agricoltura, e Francesco Boccia, titolare degli Affari regionali. Resta fuori, a sorpresa, Barbara Lezzi. Il ministero che aveva retto nel governo precedente, quello per il Sud, è stato assegnato a Giuseppe Provenzano.

IAIA e SANTONASTASO alle pagg. 2, 3 e 5

LA QUESTIONE DELLE TUTELE LEGALI



Publicato il decreto Mittal: andiamo avanti

PIGNATELLI alle pagg. 10 e 11

DA BRACCIANTE A MINISTRO
L'ASCESA DELLA RENZIANA DOC

di Francesco G. GIOFFREDI

Teresa l'infaticabile, fibra tenace e piglio un po' "secchione", alla fine completa la lunga e paziente ascesa nel modo più imponderabile che c'era: dopo un accordo tra Pd e M5s. Teresa Bellanova ministro di un governo giallorosso, e chi doveva mai pronosticar-

lo dopo anni di rumorose scudisciate scambiate con i pentastellati. Ma la politica è l'arte del possibile che sublima persino l'impossibile, e allora va bene così. Anche perché Teresa la battagliera s'arrampica fino alla poltrona di ministro ed è quasi una scommessa vinta su se stessa. (...)

A pag. 4

L'ANALISI

LA MALA-BREXIT CHE A LONDRA "DIVORA"

TUTTI I PREMIER

di Franco CARDINI

Dinanzi alle notizie che arrivano dal Regno Unito sul percorso a dir poco accidentato della Brexit, è opportuno ricapitolare come si è giunti a questo punto. Il 23 gennaio 2013 il primo ministro David Cameron si diceva favorevole a un referendum a proposito della permanenza del paese nell'Unione europea. Nei successivi due anni Cameron continuò a parlare di una necessità di riforma dell'UE, illustrando le ragioni della sua posizione e ribadendo il suo impegno per un referendum europeo entro la fine del 2017.

CONTINUA a pag. 8

PUNTO DI VISTA

SCELTE INNOVATIVE ISPIRATE DALLA COSTITUZIONE

di Michele DI SCHIENA

La smania di potere che sembra aver provocato certe azzardate decisioni e certe avventuristiche sortite di Salvini ha reso doverosa, a giudizio dei Cinquestelle e della sinistra riformista, la costituzione di un governo che dovrebbe segnare una netta "discontinuità".

CONTINUA a pag. 8

Massafra, due ragazzi le vittime dell'incidente sulla provinciale 35
Schianto sulla via per il mare: muoiono un 19enne e un 18enne

Andavano al mare, ma si sono fermati per sempre tra gli alberi di un uliveto. Due ragazzi di 19 e 18 anni, Marco Lepore e Niccolò Scardigno, di Massafra, sono morti ieri in un incidente. Erano entrambi a bordo di un'Opel Astra, guidata dal 19enne, uscita di strada sulla provinciale 35. Sono morti all'istante, sbalzati entrambi dall'abitacolo.



Le due giovanissime vittime: Marco Lepore e Niccolò Scardigno

DINOI a pag. 12

UNA CITTÀ IN LUTTO

A soli 50 metri dal luogo dell'impatto i fiori che ricordano altri due giovani

NASUTO a pag. 13

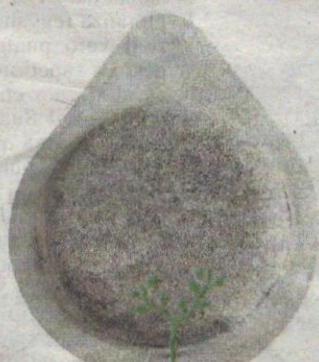
MOTOLA, CONTROLLI ANTI-CAPORALATO

Guardiano di pecore a 2 euro l'ora i carabinieri arrestano l'allevatore



Addetto alla cura e alla sorveglianza di circa 200 pecore, un immigrato indiano veniva impegnato per circa 12 ore al giorno con una paga quotidiana pari a 20 euro. In pratica meno di due euro l'ora. A lui era stato concesso anche un alloggio, nelle vicinanze dell'ovile, nulla di più di un tugurio. I carabinieri della task force anti-caporalato hanno scoperto tutto e hanno arrestato l'allevatore, un sessantenne di Motola proprietario della masseria in cui lavorava il pastore.

IAIA a pag. 15



Eliminiamo la plastica dal nostro rito quotidiano.

Cialda per caffè espresso 100% compostabile



valentinocaffe.com

PEUGEOT SUMMER DAYS

IMPOSSIBILE RESISTERE ALLE OFFERTE DELL'ESTATE PEUGEOT

208	308	2008
da 9.950 €	da 16.950 €	da 13.950 €

AUTOMONDO

BRINDISI: Via Provinciale San Vito, 235
tel: 0831 453222 - 0831 451188
TARANTO: Strada per San Giorgio Jonico, km 6 (Loc. Cimino)
tel: 099 7795048
www.automondosrl.it Peugeot Automondo

DALLA PRIMA PAGINA

LA MALA-BREXIT CHE A LONDRA...

LE OPINIONI

Le ragioni erano economiche: la crisi dell'inizio del nuovo secolo e gli aiuti alla Grecia, dai quali il Regno Unito cercava di sottrarsi avvalendosi del fatto di non essere all'interno dell'euro. Di fatto, le sue posizioni condussero a rinegoziare la posizione dell'UK all'interno dell'UE. Il pacchetto di riforme fu approvato dal Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, quindi dai leaders dell'UE di tutti gli altri 27 paesi nella sessione del Consiglio europeo di Bruxelles del 18-19 febbraio 2016. Le modifiche sarebbero dovute entrare in vigore dopo la votazione per il "Remain" nel referendum del Regno Unito sulla permanenza, nel corso del quale la Commissione europea avrebbe presentato una legislazione adeguata. A causa dell'esito del referendum i cambiamenti non sono mai stati attuati: nel complesso, prevedevano una maggiore autonomia britannica nelle questioni economiche e nelle politiche sull'immigrazione e la libertà di circolazione all'interno dell'Unione.

Tuttavia, durante la campagna elettorale per le elezioni generali del 2015, Cameron aveva insisti-

to sul referendum, che era diventato cavallo di battaglia per togliere voti alla destra ultranazionalista, ovviamente pro-uscita dall'UE, e portarli al suo partito. All'indomani della vittoria Cameron, europeista contento di quanto era riuscito a ottenere, ha comunque voluto tener fede a quanto detto e ha indetto il referendum, convinto della vittoria del "Remain". Nel referendum tenutosi il 23 giugno 2016, il 52% dei votanti scelse di lasciare l'Unione Europea. All'indomani del risultato, Cameron lasciò la politica, probabilmente consapevole delle difficoltà alle quali il Regno Unito sarebbe andato incontro.

Gli succedette dunque Theresa May, che nel partito aveva espresso posizioni tiepide a favore del "Remain", pur essendo orientata in tale direzione. A lei dunque il compito di traghettare il paese verso l'uscita dalla UE, ormai comunemente della Brexit. Il 29 marzo 2017, scrivendo al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, il primo ministro ha formalmente attivato l'articolo 50 e ha iniziato il conto alla rovescia di due anni per il Regno Unito.

Il Regno Unito avrebbe dovuto lasciare l'Unione europea alle 23.00 del 29 marzo 2019. Tuttavia, a seguito del voto sfavorevole della Camera dei Comuni del 14 marzo 2019, il governo ha chiesto all'UE l'autorizzazione a prorogare l'articolo 50 e a concordare una data di Brexit successiva. Il 20 marzo 2019 il primo ministro ha scritto al presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk, chiedendo di prorogare l'articolo 50 fino al 30 giugno 2019.

A seguito di una riunione del Consiglio Europeo del giorno successivo, i leaders dell'UE-27 hanno convenuto di concedere una proroga di due possibili date: 22 maggio 2019, qualora l'accordo di ritiro ottenga l'approvazione dei deputati; o il 12 aprile 2019, qualora l'accordo di ritiro non sia approvato dalla Camera dei Comuni. Il 2 aprile 2019, il primo ministro ha annunciato che chiederà un'ulteriore proroga del processo dell'articolo 50 e si è offerto di incontrare il leader dell'opposizione per raggiungere un accordo che possa ottenere il sostegno dei parlamentari. In una riunione del Consiglio europeo

del 10 aprile 2019, il Regno Unito e l'UE-27 hanno convenuto di prorogare l'articolo 50 fino al 31 ottobre 2019.

Sconfitta a più riprese e in modo umiliante alla Camera dei Comuni, accusata di non avere alcuna strategia, anche Theresa May dà le dimissioni il 24 maggio ed esce di scena. Quasi naturale la successione alla guida del partito di Boris Johnson, ex sindaco di Londra, a favore del "Leave" durante il referendum, e ora di una hard Brexit, un'uscita senza negoziati preliminari, che lascerebbe il paese senza un accordo formale e di conseguenza dovrebbe commerciare con il mondo (compresi gli Stati membri dell'UE) alle condizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio. Temendo bocciature come quelle in cui era incorsa la May, Johnson ha messo in campo una manovra giudicata temeraria e spregiudicata: ha piegato l'istituto della "proroga" del Parlamento - ossia una pausa che si ha tra la fine della sessione e la ripresa di quella successiva su suggerimento del Premier e per bocca della Regina, che si verifica più o meno una volta all'anno per un breve perio-

do, di solito fra aprile e maggio -, utilizzandola per incatenare il Parlamento e arrivare così a rido della data fatidica del 31 ottobre. Tuttavia non ha considerato che troppe perplessità dimorano all'interno del suo stesso partito, che gli ha tolto la maggioranza con la plateale passeggiata di Phillip Lee il quale si è andato a sedere fra i LibDems. In un Parlamento diviso, per Boris Johnson questo significa andare in minoranza, sia pure anche solo di un seggio, rispetto agli avversari.

Che cosa ne sarà del suo futuro politico è difficile dirlo: ma è chiaro che la Brexit sta facendo non poche vittime. Lo stesso leader dei Labour, Jeremy Corbyn, ha rischiato a un certo punto di perdere la fiducia popolare che si è guadagnato negli anni a causa di posizioni che parevano tiepide sulla possibilità di un nuovo referendum: e l'ha subito appoggiato. Non si deve tuttavia tanto pensare a una "maledizione" della Brexit, quanto ragionare sulla pochezza di una classe dirigente che ha avviato un percorso tanto difficile e pericoloso senza avere la minima idea di come gestirlo. Il che dovrebbe servire come monito per quanti troppo alla leggera anche in altri paesi dell'Europa chiacchierano di lasciare l'Unione.

Franco Cardini

SCELTE INNOVATIVE
ISPIRATE...

Un governo il cui contenuto rischia di essere interpretato in maniera diversa dalle due forze maggiori della coalizione: il PD infatti è portato a individuarla con riferimento alle politiche del precedente governo da esso contestate mentre il Movimento pentastellato la rinviene in quelle misure del suo programma ostacolate e boicottate da Salvini. Il rischio è che la tanto sbandierata discontinuità finisca per tradursi in un alternarsi di piccoli passi avanti e di alcuni passi indietro di un governo che, indicato come giallo-rosa, rischia di assumere sul versante della politica economica (che è fondamentale e in grado di condizionare gli altri settori di intervento) i colori di un rosa sempre più pallido e di un giallo sempre più sbiadito.

Da qui l'esigenza che venga dato ascolto agli appelli di quella società civile di segno progressista (a partire dalla nota del "Coordinamento per la democrazia costituzionale") che in vario modo chiede scelte innovative ispirate al progetto costituzionale: la lotta alle disuguaglianze

richiesta dall'art. 3 dello Statuto, l'impegno per la ricostruzione di un'Europa simile a quella disegnata a Ventotene, l'introduzione di una legge elettorale proporzionale per mettere in sicurezza la democrazia, la decarbonizzazione per combattere il cambiamento climatico, la lotta alle mafie nonché alla corruzione e all'evasione fiscale, l'accentuazione della progressività tributaria, il contrasto all'autonomia differenziata che porterebbe di fatto alla secessione delle regioni più ricche, la lotta contro la violenza e le disuguaglianze in danno delle donne, la lotta alla povertà col potenziamento del reddito di cittadinanza, la lotta alla precarietà, l'introduzione del salario minimo e il ripristino dell'art. 18 per i licenziamenti illegittimi.

Si tratta di orientamenti che potrebbero essere espressione di quel "nuovo umanesimo" al quale il Presidente incaricato Conte ha fatto riferimento nelle dichiarazioni rese subito dopo il conferimento dell'incarico. Un "umanesimo" che può definirsi "sociale" se rivolto a costituire la fonte di politiche caratterizzate dall'obiettivo di costruire una valida alternativa al neoliberalismo. Una convergenza di energie spirituali e sociali capace di rilanciare gli ideali di giustizia del "sogno" socialista, di valorizzare gli aneliti di fratellanza del solidarismo cristiano e di accogliere gli orientamenti del liberalismo keynesiano. Un insieme di valori, aspirazioni,

tensioni, testimonianze e lotte intese a promuovere la dignità di tutti gli uomini.

Va però con amarezza rilevato che i citati appelli non trovano adeguata attenzione nel dibattito politico in corso forse anche perché gli specifici punti esposti non vengono adeguatamente inquadrati in un organico progetto di trasformazione politico-sociale che, proprio perché costituzionalmente ispirato, dovrebbe avere come comune denominatore il lavoro considerato dall'art. 1 della Costituzione il fondamento della nostra Repubblica e quindi elevato a valore informativo dell'intero ordinamento. E al citato articolo 1 si lega l'art. 4 dello stesso Statuto che sancisce il diritto al lavoro e impegna le istituzioni repubblicane a promuovere le condizioni per renderlo effettivo. Ma c'è di più e cioè che dalla proclamazione dei principi fondamentali della nostra Costituzione emerge l'esigenza che il potere pubblico intervenga per coordinare l'attività economica indirizzandola al raggiungimento di una maggiore giustizia così come gli artt. 41, 42 e 45 sottolineano la necessità che le libertà economiche non si pongano in contrasto con l'utilità sociale e con la dignità della persona umana. Ne discende che se si vuole costruire e attuare un progetto in linea con la Carta costituzionale è necessario avviare politiche che puntino a una graduale trasformazione del modello di economia dominante.

Si è sostenuto per anni che il liberismo sen-

za "lacci e laccioli" avrebbe promosso uno sviluppo capace di assicurare benessere economico e migliori condizioni di vita a un numero crescente di uomini e donne. Si è gridato ai quattro venti che l'intervento pubblico nell'economia va considerato un residuo di superate ideologie destinato a un definitivo tramonto. Si è fatto in modo di capovolgere persino il senso comune delle parole facendo passare per "conservatori" i progressisti impegnati sul fronte della giustizia sociale e per "riformatori" i tutori della classe dominante, sempre la stessa nonostante il mutare dei volti e delle casacche. Si è tentato infine di svuotare la Costituzione dei valori che la collocano fra i più avanzati Statuti moderni con l'intento di rifondare la Repubblica non più sul lavoro ma su un simulacro di libertà, quella dei pochi privilegiati che esercitano di fatto il potere economico con danno dei diritti di tutti. Dopo le estenuanti diatribe di questi giorni la domanda è allora se il nuovo governo sarà in grado di avviare, con la gradualità che il realismo impone ma anche con la determinazione che la giustizia esige, politiche effettivamente in linea col messaggio costituzionale. Il riformismo senza riforme è una pericolosa insidia per la nostra democrazia ma il ripetuto richiamo ai principi costituzionali da parte del Presidente Conte accende, per la sua positiva novità, qualche luce di fiduciosa speranza.

Michele Di Schiava

Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it

La risposta giusta ai quesiti sulla Casa



SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI | FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde
800.893.426

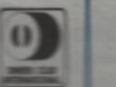
Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Si è spenta serenamente, all'età di anni 97

COSIMA MAGGIO

Ved. Manni Sebastiano
Consorella dell'Immacolata

Ne danno il triste annuncio i figli Alberto con Rosetta, Romeo con Lucia, il genero Quintino con Anna, la sorella, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma è esposta presso la Casa del Commiato "Madre Teresa" in Racale via Gallipoli n. 160.

I funerali si svolgeranno oggi 5, alle ore 17.00, partendo da via Gallipoli, n. 160, per la Chiesa San Giorgio Martire. Le condoglianze saranno ricevute sul sagrato della Chiesa.

Si dispensa dalle visite.
Il presente vale come ringraziamento.

Racale, 5 settembre 2019

All'età di anni 85, ha concluso la sua esistenza terrena

LEONARDO PINO

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonietta Casto, le figlie Simona con Luigino Orsini, Maria Rosaria con Marcello Crimi, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 5 Settembre, alle ore 16.30, partendo da via Principe di Piemonte n.44 per la Chiesa San Domenico.

Il presente vale come ringraziamento.

Non fiori, ma opere di bene.

Casarano, 5 settembre 2019

AG.FU
ECONOMIA
MILANO LE MONDO
MILANO PUBBLICITÀ SUL SUO AGENZIA
FIRENZE/ROMA/DE/INBARONETTI S.r.l. CASARANO - PARABITA
Tel. 081.91477
Marketing Pubblicità su: baronetti.it